

CON IL PASSO DEL CONCILIO: RIPENSANDO A PAPA RONCALLI E AL SUO MAGISTERO

La Madre Chiesa si rallegra (è appena l'aurora)

Il 3 giugno 1963 moriva all'età di 82 anni il Papa ispiratore del Concilio. A 50 anni di distanza e vista la sua annunciata canonizzazione, non è solo cosa buona ricordarne la gigantesca figura, è anche necessario. Ripenseremo al papa Roncalli attraverso *Gaudet mater ecclesia*, il discorso pronunciato l'11 ottobre 1962 alla solenne apertura del Concilio Vaticano II. Si tratta di un documento divenuto celebre per la densità dei contenuti, che gli sono valsi molti studi ed analisi, come fosse un atto del Concilio (Grillo, 2012), e per la straordinaria influenza che ebbe, fin dall'inizio in maniera sostanziale, sugli spesso travagliati sviluppi dei lavori conciliari.

Influenza sostanziale, si diceva, perché consegnò una prospettiva, una linea di lavoro (Scola, 2012), nonostante non sia stato espressamente citato da nessun documento conciliare, ad eccezione di *Gaudium et spes*, 62.

Bisogna risalire all'allocuzione del papa Montini per l'apertura della seconda Sessione (29 settembre 1963), per avere il formale, autorevolissimo riconoscimento di ciò che quel discorso aveva cominciato a produrre: un discorso che parve alla Chiesa e al mondo voce profetica per il nostro secolo, e che ancora echeggia nella nostra memoria e nella nostra coscienza per tracciare al Concilio il sentiero da percorrere e per franare i nostri animi da ogni dubbio, da ogni stanchezza che, nel non facile intrapreso cammino, ci sorprendesse.

Diversi sono i punti salienti del documento, ad incominciare dalla testimonianza dell'origine dell'idea di un Concilio ecumenico: *la prima volta abbiamo concepito questo Concilio nella mente quasi all'improvviso*. È ormai accettato da tutti che l'idea fu originale e inaspettata, non legata cioè ai tentativi, non portati a termine dai predecessori papa Ratti e papa Pacelli, di indire a loro volta un Concilio che, però, avrebbe dovuto avere lo scopo di



completare il Vaticano I, interrotto brutalmente dalle vicende dell'Italia post-unitaria. L'attacco del documento è denso di contenuti. *La Madre Chiesa si rallegra*, richiama gioia e ragionata letizia. Dopo una lunga attesa è cresciuto in tutto il mondo un enorme interesse, a partire da quel 25 gennaio 1959, giorno del primo annuncio a un ristretto gruppo di cardinali a S. Paolo fuori le mura (*Pronunciamo innanzi a voi, tremando di commozione ma insieme con risolutezza di proposito, la proposta di un Concilio Ecumenico per la Chiesa universale*) e dopo più di tre anni di intensa preparazione, è ormai sorto il giorno tanto desiderato. Il testo mantiene lo stesso tenore anche alla fine, nel noto e bel passaggio: *il Concilio che inizia, sorge nella Chiesa come un giorno fulgente di luce splendidissima. È appena l'aurora: ma come già toccano soavemente i nostri animi i primi raggi del sole sorgente! Tutto qui spira santità, suscita esultanza*. Nell'immagine materna, la Chiesa vuole mostrarsi benigna, paziente, mossa da misericordia, madre amorevolissima di tutti. Siamo ancora lontani dalla Chiesa che, come sorella di una umanità travagliata da tante difficoltà, si fa compagna di viaggio e di fede, che, senza ulteriori pretese, sospira assieme alla creatura oppressa. Tuttavia c'è un cambio di passo: la Chiesa offre agli uomini del nostro tempo le ricchezze non caduche, dispensa i beni della grazia, apre le sorgenti della sua dottrina, manifesta ovunque la grandezza della carità cristiana. Aveva capito bene l'allora

card. Montini che, nella splendida omelia di Pentecoste del '62, diceva che *ieri si parlava prevalentemente dei diritti della Chiesa, quasi trasferendo per analogia nella sua definizione di società perfetta gli elementi costitutivi della società civile; oggi ci appare più profonda, più carica di doveri evangelici che di diritti storici la sua missione*.

Cambia il metodo e il tipo di approccio di fronte agli errori, alle dottrine false, alle incerte opinioni degli uomini: *al tempo presente la sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di abbracciare le armi del rigore; pensa che si debba andare incontro alle necessità odierne, esponendo più chiaramente il valore del suo insegnamento, piuttosto che condannando*.

Si interrompe così la prassi dei concili precedenti dal carattere sanzionatorio, a favore della regola della misericordia, mostrando la validità della dottrina piuttosto che formulando o rinnovando condanne. Il Concilio, poi, si sarebbe incaricato di adottare questo criterio attraverso il genere letterario del panegirico, piuttosto che quello giuridico-normativo, per usare l'espressione di O'Malley.

Occorrevano altri occhi e altre orecchie per scorgere le favorevoli circostanze di tempo. Un discernimento spinto fino al riconoscimento dei segni dei tempi. In questo passaggio il linguaggio diventa duro e schietto. Coloro che, sebbene accesi di zelo per la religione, perdendo obiettività e prudente giudizio, nelle attuali condizioni della società umana non vedono che rovine e guai, non solo offendono le orecchie del Papa, ma *arrivano a comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia, che è maestra di vita. A noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombessero la fine del mondo*.

Resta fermo, in ogni caso, che l'autentica novità è punto saliente del

discorso, rintracciabile più efficacemente nel testo scritto originariamente in italiano dal Papa, prima che la traduzione latina ne "correggesse" forma e contenuto, si rinvia nel seguente passo: *... dalla rinnovata, serena e tranquilla adesione a tutto l'insegnamento della Chiesa ..., lo spirito cristiano, cattolico ed apostolico del mondo intero attende un balzo innanzi verso una penetrazione dottrinale e una formazione delle coscienze in perfetta fedeltà all'autentica dottrina, studiata ed esposta secondo le forme dell'indagine e della formulazione letteraria del pensiero moderno. Altra è la sostanza dell'antica dottrina del depositum fidei, ed altra è la riformulazione del suo rivestimento; ed è di questo che devesi, con pazienza se occorre, tener gran conto, tutto misurando nelle forme e proporzioni di un magistero a carattere prevalentemente pastorale*.

L'indole pastorale del magistero, che connotava da tempo la sensibilità di Roncalli (Scola, 2012), divenne la straordinaria stella che polarizzò l'intero svolgersi dei lavori conciliari, ad incominciare dalle accese dispute che si consumarono già nella prima Sessione e che porteranno alla drastica riduzione e alla profonda revisione dei numerosissimi schemi già predisposti nella Fase preparatoria.

Il carattere pastorale del Concilio ha rappresentato e rappresenta uno dei nodi di fondo della sua interpretazione e recezione. Ancora oggi la portata del cosiddetto *aggiornamento* è una prospettiva di non immediata comprensione, perché implica un chiarimento nei rapporti di continuità tra il deposito della fede e la sua trasmissione, tra la sostanza viva dell'evangelo e il suo rivestimento storico ma, soprattutto, nella prospettiva di Roncalli, il significato stesso di questa *sostanza viva*. Si tratta di un fondamentale aspetto che, meritando una più ampia trattazione, costituirà l'oggetto di una prossima riflessione.

Giancarlo Uncini, Castelplanio

Ricordo



Luciano Pittori

Domenica 14 luglio ha concluso la sua vita terrena Luciano Pittori a sessant'anni. Sindaco del comune di Castelplanio, nonostante la malattia ha continuato a lavorare sia in casa sia in ospedale per la sua comunità. Tantissimi cittadini sono stati colpiti dalla notizia che si è rapidamente diffusa nella Provincia dove Luciano era conosciuto e stimato per il suo ruolo di amministratore pubblico e di insegnante. La celebrazione religiosa si è svolta martedì pomeriggio nella chiesa parrocchiale di San Sebastiano e a seguire un saluto civile davanti al Comune.

Riportiamo alcuni pensieri dell'omelia del parroco don Mariano Piccotti: «In una "nota per il futuro" (così ha chiamato un mail inviata al Vescovo, a noi due parroci e alle suore in data 4 giugno) Luciano ha chiesto che sopra il feretro vengano posti: tre garofani, uno giallo oro, uno rosso e uno bianco, incorniciati da una palmetta; la Bibbia e la fascia di sindaco. Dunque, stando a questi segni, noi stiamo dando il saluto ad un artista (appassionato e professore), ad un credente, ad un amministratore pubblico. Ha chiesto che la sua bara venisse posta a terra su un tappeto. La nostra vita poggia sul limite della nostra condizione terrestre, ma sopra un tappeto, segno della dignità e del rispetto. Sono contento della originalità di queste scelte, perché superano schemi abitudinarî e ripetitivi, come lui afferma nella sua mail. Un artista e un cultore d'arte è per sua natura un creativo. Grazie Luciano.

Mi ha chiesto una piccola Bibbia appena arrivato in ospedale. Mi citava salmi ed espressioni di Gesù. La Bibbia per un credente è Parola di Dio. Ho scelto il vangelo della casa sulla roccia per esprimere questa sua e nostra fede. L'ascolto e la messa in pratica della Parola del Signore - lo dice Gesù - è come costruire la vita su una roccia sicura. La tempesta che si abbatte (per lui la leucemia, la malattia, la sofferenza dello spirito e del corpo) non ha fatto franare tutto e disperare».

CORSO DI RIFLESSIONE SUL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

UNITÀ PASTORALE "JESI-NORD" - anno 2013/2°

parrocchie di San Francesco d'Assisi
San Massimiliano Kolbe Regina della Pace
Santa Maria Assunta di Tabano

ogni venerdì a cominciare dal 6 settembre 2013



Il secondo Corso di riflessione sul Sacramento del matrimonio avrà inizio venerdì 6 settembre 2013 alle 21,15 nel salone parrocchiale della parrocchia di San Massimiliano Kolbe

Tel. 0731.203036 | sito web = smkjesi.it | e-mail = smkjesi@smkjesi.it

Voce della Vallesina

Per i ricordi
delle persone care
0731.208145

A San Giovanni Battista

La Messa festiva nella chiesa di San Giovanni Battista, nei mesi di luglio e di agosto, sarà alle 10 del mattino. È stata sospesa la celebrazione delle 11,30 per decisione del parroco mons. Attilio Pastori e del consiglio pastorale fino all'ultima domenica di agosto. Nei giorni feriali la Santa Messa è alle 8,30.